

Sequestrata un'area di mille metri quadrati attigua a una centrale a biomasse

Ben seicento tonnellate di rifiuti speciali stoccate abusivamente a Serra S. Bruno

Nella zona vicina al Parco pure tre scarichi di reflui industriali non autorizzati

Marialucìa Conistabile
VIBO VALENTIA

L'ultimo smaltimento risaliva allo scorso luglio, ovvero a circa otto mesi fa. Nel frattempo in uno dei piazzali dell'azienda agricola "La Foresta" di Serra San Bruno – proprietaria di una centrale a biomasse con annessa segheria – è continuato lo stoccaggio di grandi sacchi (detti appunto big-bag) contenenti i materiali derivanti dal processo di combustione della centrale di cogenerazione alimentata a ceppato di legno verde, volgarmente una specie di segatura.

E di sacchi, contenenti ognuno una tonnellata di materiale) ne sono stati riposti parecchi. Oltre 600 per un totale di altrettante tonnellate di ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia. Rifiuti speciali ma non pericolosi che, generalmente vengono riciclati, stoccati però abusivamente su un'area di mille metri quadrati, ed esposti alle intemperie, a ridosso della nota località Santa Maria del Bosco, del Parco regionale delle Serre e in una zona sottoposta a vincolo paesaggistico e ambientale. Area che è stata posta sotto sequestro – su disposizione della Procura di Vibo Valentia – dai carabinieri della Sezione pg Nucleo ambiente di Vibo e dai militari del comando Stazione carabinieri



Distesa di big-bag. Il sequestro dei grandi sacchi contenenti polveri e scorie



Gli scarichi. I reflui industriali convogliati nel torrente Notaro

forestali di Serra San Bruno.

Inoltre nel corso dei controlli – che rientrano nella programmazione delle attività a tutela dell'ambiente disposte dal procuratore Bruno Giordano – è stata rilevata oltre che la presenza di percolato fuorius-

sito dalle montagnole di ciprato (circa 500 metri cubi, quantità maggiore rispetto ai limiti consentiti), anche la presenza di quattro fusti da 200 litri ciascuno contenenti olii esausti, nonché la presenza di tre scarichi abusivi, di cui due

collegati alla centrale e uno alla segheria, attraverso cui i reflui venivano direttamente convogliati nel torrente Notaro, affluente del fiume Ancinale che attraversa la cittadina della Certosa. Violazioni delle normative vigenti che hanno fatto scattare il sequestro e la denuncia di U. F. di Catanzaro, legale rappresentante dell'azienda, per stoccaggio abusivo di rifiuti speciali non pericolosi e per scarico di acque reflue industriali senza autorizzazione.

Il sequestro dell'area e delle oltre 600 tonnellate di materiali derivanti dal processo di combustione – eseguito su ordine del pm Benedetta Callea – rappresenta l'anello terminale di una catena di controlli e di verifiche andati avanti per alcuni giorni perché prima di procedere con i sigilli i carabinieri del Nucleo ambiente della Procura di Vibo e del Comando Stazione forestali di Serra, hanno ricostruito la movimentazione dei rifiuti speciali attraverso i registri di carico e scarico e hanno acquisito atti alla Provincia di Vibo e alla Regione. Al tempo stesso ulteriori verifiche – in questo caso con il supporto dell'Arpacal – riguardano le emissioni nell'atmosfera.

Il sequestro dovrà essere ora convalidato dal gip del Tribunale di Vibo, mentre le prescrizioni relative allo smaltimento dei rifiuti speciali saranno impartiti dai carabinieri della Sezione pg Nucleo ambiente della Procura. ◀